

REGOLA DI VITA E STATUTI GENERALI DEGLI AGOSTINIANI SECOLARI

1980¹

¹ Testo originale spagnolo in ACTA O. S. A. XXV, 1980, 160*-176.

INTRODUZIONE

1. Tutti i cristiani siamo chiamati alla santità: alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità (cf. Mt 5,48; 1 Tes 4,3; Ef 1,4)². Ma le vie sono diverse (1 Cor., 7,7)³. Alcuni abbracciano lo stato coniugale, altri il sacerdozio. Ci sono di quelli che scelgono di vivere nel celibato o nella verginità, o anche nella povertà e obbedienza, pur restando nel secolo. Altri professano lo stato religioso.

2. La famiglia o l'Ordine agostiniano, suscitato nella Chiesa dallo Spirito Santo come una fraternità apostolica per seguire Cristo e per diffondere il suo messaggio sotto il magistero spirituale di sant'Agostino, si compone degli uni e degli altri. Tutti, ognuno nella misura delle proprie possibilità, dobbiamo offrire il nostro generoso contributo per realizzare una intensa unione di anime e di cuori protesi verso Dio, descritta da sant'Agostino nelle sue opere e suggellata con l'esempio della sua vita⁴.

CAPITOLO I NATURA, TITOLO E LEGGI

3. Noi, Agostiniani secolari, laici o sacerdoti che, in quanto tali, ci siamo impegnati a ricercare e ad annunciare Dio e il suo Regno secondo il carisma dell'Ordine agostiniano, occupiamo un posto importante nella Famiglia agostiniana⁵. Ciascuno nel proprio ambito dobbiamo realizzare la nostra vita agostiniana in armonia con quanto la Chiesa propone come missione propria del laicato e del sacerdozio, nella stessa Chiesa e nel mondo.

4. Due principi fondamentali delineano la natura, la spiritualità, il fine e la struttura dell'Ordine agostiniano, e quindi della Fraternità secolare agostiniana: la Agostinianità e la Fraternità⁶. La Fraternità è come il corpo dell'Ordine, la Agostinianità gli dà vita, è come l'anima.

5. Il principio della Fraternità determina la nostra forma di vita e le sue strutture. Per essa si realizzano gli obiettivi dell'Ordine agostiniano:

- la ricerca di Dio in spirito di contemplazione;
- le relazioni fraterne tra i suoi membri e con gli estranei;
- la semplicità di vita, in spirito di povertà evangelica e di comunione di beni;
- un atteggiamento profetico di fronte al secolarismo, al materialismo e all'ingiustizia;
- un impegno apostolico, esteso a tutti gli uomini, a pro della diffusione della verità, della promozione dell'unità tra i cristiani e del servizio al prossimo bisognoso.

6. Il principio di Agostinianità ci dà l'obbligo ed il diritto di avere sant'Agostino come guida e modello nel seguire Cristo e nell'orientare a Lui la nostra vita e la nostra opera per Iddio e il suo Regno. Sant'Agostino è per noi essenzialmente il fedele

² Cf. LG 11,32, 39-40; PC 1; *Serm.*, 96, 9-10; 325, 1-2.

³ Cf. LG 32; *De sancta virg.*, 45-46, 46.

⁴ Cf. *Const.* n. 51.

⁵ Benché con diversi titoli, l'origine degli Agostiniani secolari si fa risalire al secolo XIII. La figura canonica definitiva si ebbe dal Papa Bonifacio IX, il 7 novembre 1399 e dal Papa Paolo II, il 31 agosto 1470. Giulio II dichiarò il 2 luglio 1512 che gli Agostiniani secolari fanno parte in terzo grado dell'ordine agostiniano. Sono stati molti i membri che nel corso dei secoli si sono resi famosi per santità, zelo apostolico e sapienza. Hanno avuto come modelli alcuni secolari che mantennero intime relazioni, per motivo di direzione spirituale o di apostolato, con sant'Agostino.

⁶ cf. Paolo VI, lettera "Ordo fratrum S. Augustini" (8.8.1968) in *Vivere nella libertà sotto la grazia. Lo spirito e la Spiritualità Agostiniana negli scritti dei Papi e dei Priori Generali* (1953-1978), Roma, 1979, p. 28.

discepolo di Cristo; dobbiamo imitarne soprattutto la fedeltà nella sequela di Cristo “*unico Maestro*” (cf. Mt 23,8).

7. La santità della Chiesa si manifesta in modo singolare nella pratica dei consigli evangelici. Noi Agostiniani secolari ci impegniamo a vivere secondo tale modello, ognuno nel proprio stato di vita: in spirito di castità, di povertà e di obbedienza. Dobbiamo sentirci felici che vi siano tra di noi alcuni che, senza lasciare la loro condizione di secolari, rispondendo a un dono prezioso della grazia divina si consacrano a Dio nella verginità o nel celibato⁷ e fanno anche i voti di povertà e di obbedienza sia in privato che nello stato approvato dalla Madre Chiesa⁸.

8. Il nostro titolo è: *Agostiniani secolari* e la nostra associazione si chiama: *Fraternità* o *Comunità* o *Ordine agostiniano secolare*. Esigenze particolari possono suggerire di modificare opportunamente il titolo, a seconda dei luoghi o regioni.

9. Le nostre leggi particolari sono: la “Regola di vita” e gli Statuti. Gli Statuti applicano in concreto la “Regola di vita”. Ci possono essere anche degli Statuti particolari, secondo la disposizione dell’autorità competente.

CAPITOLO II IL FINE

Amore integrale

10. La Regola agostiniana ci prescrive anzitutto il grande precetto dell’amore: “Prima di ogni altra cosa, fratelli carissimi, amiamo Dio e poi il prossimo, perché questi sono i principali precetti che ci sono stati dati”⁹.

11. Siamo consapevoli che, “*amando disinteressatamente il fratello, lo amiamo secondo Dio*”, giacché “*i precetti di amare Dio e il prossimo non esistono mai l’uno senza l’altro*”¹⁰. “*Colui che ama suo fratello, dice l’evangelista san Giovanni, dimora nella luce e nessuno scandalo è in lui*” (1 Gv 2,10). E conclude sant’Agostino: “*È chiaro che l’apostolo san Giovanni pone la perfezione della giustizia nell’amore del fratello*”¹¹. “*Amando il prossimo meriti di vedere Dio. Amando il prossimo purifichi gli occhi per vedere Dio..., 'Dio è amore e chi rimane nell’amore dimora in Dio e Dio in lui'* (1 Gv 4,16). *Ama, dunque, il prossimo e mira dentro di te la fonte da cui scaturisce l’amore del prossimo; vi vedrai Dio*”¹².

12. L’amore divino e umano deve essere sempre il centro, il cuore della nostra vita e del nostro apostolato. Operando per amore opereremo sempre bene. “*Una volta per tutte dunque, ci ammonisce s. Agostino, ti viene dato un breve precetto: ama e fa ciò che vuoi; se taci, taci per amore; se parli, parla per amore; se correggi, correggi per amore; se perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell’amore. Da questa radice non può crescere se non il bene*”¹³.

13. Il nostro amore deve essere universale, senza confini, cioè apostolico e missionario. È ancora Agostino che ci ammonisce: “*Estendi la tua carità in tutto il*

⁷ cf. LG 37-42.

⁸ cf. LG 39; *Regula consoriorum oblatarum Ordinis fratrum Heremitarum S. Augustini de Pisis composita et ordinata secundum modum quo vivunt sorores nostrae de Senis*, Ms. del s. XV, Roma Bibl. Angelica, Cod. 1202 ff. 1-10; cf. anche *Regula fratrum et sororum de poenitentia sacri Ordinis Heremitarum beati Augustini*, Roma 1479.

⁹ cf. *Regula* n. 1.

¹⁰ *De Trin.*, 8,8,12.

¹¹ *Ibid.*

¹² *In Joa. ev.*, 17,8.

¹³ *In Joa epist.*, 7,8.

mondo se vuoi amare Cristo perché le membra di Cristo si estendono in tutto il mondo”¹⁴. E “se amate Dio, trascinate tutti all’amore di Dio ... trascinate quanti potete, esortando, sopportando, pregando, dialogando, spiegando, con mansuetudine, con amabilità: trascinateli all’amore”¹⁵. Tale amore deve condurci a fare nostro il senso profondo di quelle parole del santo vescovo: “La mia ambizione è che viviamo uniti con Cristo ... non voglio salvarmi senza di voi”¹⁶.

Esempio della comunità di Gerusalemme

14. È proprio “l’amore riversato nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo” (Rom 5,5) che ci fa vivere uniti nella Fraternità secolare agostiniana, ispirati dall’ideale ecclesiale della prima comunità di Gerusalemme¹⁷

15. Dobbiamo sforzarci di “vivere unanimi” nella Fraternità e di “avere una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio” preoccupandoci con grande sollecitudine di venire incontro reciprocamente alle necessità di ognuno¹⁸.

16. La “unione di anime e di cuori” esige di “onorare in noi reciprocamente Dio di cui siamo fatti vivi tempi”¹⁹. Per lo stesso motivo i meno abbienti secondo il mondo “non si insuperbiscono nel vedersi associati a quelli ai quali, fuori della Fraternità, non osavano nemmeno avvicinarsi; ma piuttosto elevino i loro cuori e non cerchino le vanità della terra”²⁰. “E quelli che credevano di valere qualcosa nel mondo, non trascurino i fratelli anzi si glorino della compagnia dei loro fratelli più poveri”²¹.

Amicizia

17. La nostra vita agostiniana di fraternità e di comunità esige che coltiviamo con cura i valori umani e spirituali dell’amicizia, la quale genera e nutre la fedeltà, la confidenza, la sincerità e la mutua comprensione. Essa ci raduna in Cristo, giacché Dio la consolida in noi per mezzo della carità che è diffusa nei nostri cuori per opera dello Spirito Santo²². In tal modo, uniti nell’amore, tendiamo verso il nostro fine come fratelli e come amici, non soltanto comunicando agli altri ciò che abbiamo o possiamo avere, ma anche ricevendo da loro ciò che Dio ha dato o darà in futuro ad essi²³.

Apertura allo Spirito

18. Per essere coerenti con il nostro ideale dobbiamo vivere come la primitiva comunità di Gerusalemme, in un atteggiamento di apertura allo Spirito Santo, per la cui opera le anime degli Apostoli e di tanti laici divennero un’anima sola, e di tanti cuori si formò un cuore solo²⁴.

Unità, pace e giustizia

¹⁴ *Ibid.*, 8; vedasi anche il n. 9.

¹⁵ *En in ps.* 33, S. 2, 6-7.

¹⁶ *Serm.* 17,2; *En in ps.* 32,22.

¹⁷ Furono di ispirazione per sant’Agostino specialmente i versetti 31-35 del capitolo IV degli Atti degli Apostoli; *Serm.* 356,1.

¹⁸ cf. *Regula* n. 3-4.

¹⁹ *Ibid.*, 9.

²⁰ *Ibid.*, 7.

²¹ *Ibid.*, 8.

²² cf. *Conf.* 4,4,7.

²³ cf. *En. in ps.* 38,4; *De div. quaest.* 83 71,5-7; *Epist.* 73,10; *De civ. Dei* 19,8; *Solil.* 1,12,20; 13,22.

²⁴ *C. Maximinum* 12.

19. Il nostro apostolato specifico deve far sì che l'unità e la pace, frutto dell'amore, siano una realtà sempre più autentica nella Chiesa e nel mondo. Da qui proviene la necessità di liberarci dal nostro egoismo e di compenetrarci dell'amore comune o carità, in modo che le nostre non siano più molte anime, *"ma una sola anima, la unica anima di Cristo"*²⁵.

20. Per promuovere l'apostolato dell'unità e della pace nell'amore dobbiamo difendere instancabilmente la giustizia e denunciare l'ingiustizia, secondo lo spirito del vangelo. La pace, aspirazione e bene supremo di ogni uomo²⁶ è *"la tranquillità dell'ordine"*²⁷. E non si può avere se ogni cosa non verrà collocata al suo centro di gravità, al suo posto²⁸, se non operiamo secondo la volontà di Dio e se non procuriamo che vengano rispettati i diritti di ogni uomo²⁹. Qualsiasi ingiustizia, anche minima, è contro la pace, perché le cause della giustizia e della pace sono inseparabili (cf. Salmo 84,11; Rom 14,17; Is. 32,17).

Comunione di beni e impegno

21. La coscienza comunitaria agostiniana ci spinge a fare quanto possibile perché la comunità ecclesiale e umana si ispiri all'ideale della primitiva comunità di Gerusalemme, in modo che la condivisione di beni sia segno e sacramento dell'unità di cuori, ognuno ottenga quanto gli è necessario e non vi siano bisognosi (cf. Att 2,42-46; 4,32-35).

22. La spiritualità agostiniana esige che si promuova una distribuzione fraterna di beni che mostri come tutti noi ci sentiamo amici e fratelli in Cristo sotto la paternità di Dio³⁰. Come agostiniani non possiamo giustificare la arbitraria disuguaglianza socioeconomica e lo sfruttamento del prossimo; e neppure possiamo affermare che l'economia sia tutto. Essa invece è in funzione della fraternità, dell'unità e della pace universale³¹.

23. Conformi al pensiero di sant'Agostino, consideriamo il lavoro come una cosa molto importante che procede immediatamente dalla persona: non come un peso o un semplice mezzo di sussistenza, ma come cooperazione con il Creatore al completamente della creazione e come servizio alla comunità umana³². Procuriamo quindi di conseguire una competenza professionale e di operare con carità e rispetto sia verso i datori di lavoro che verso gli operai. Curiamo il senso civico e quelle virtù che

²⁵ *Epist.* 243, 3-7.

²⁶ *De civ. Dei* 19,11-12.

²⁷ *Ibid.*, 19,13; cf. *De serm. Dom. in monte* 1,2,9.

²⁸ cf. *De civ. Dei* 19, 12; *Conf.* 13,9.

²⁹ cf. *C. Faustum*, 22, 27.

³⁰ *In Joa. ev.* 6,25.

³¹ Sant'Agostino voleva che tutti i cristiani aspirassero all'ideale della primitiva comunità cristiana di Gerusalemme, nella quale i beni di ognuno diventavano comuni. Trascriviamo, per citare un esempio, una selezione di quanto dichiarava nel suo commento al Salmo 131: *"Miei fratelli, quante migliaia di persone credettero e posero ai piedi degli Apostoli il prezzo dei loro averi? Ma cosa dice la Scrittura nei loro riguardi? Erano certamente diventati tempio di Dio, e non lo erano diventati solo come singoli ma tutti insieme erano diventati tempio di Dio. Erano diventati, in altre parole, luogo sacro al Signore; e voi sapete che di tutti costoro era risultato un unico luogo per il Signore. Lo dice la Scrittura: 'avevano un cuore solo e un'anima sola in Dio' (Att 4,32-35). Coloro invece, e sono molti, che ricusano di diventare luogo sacro per il Signore cercano avidamente, e sono attaccati ai loro beni privati, godono del potere che hanno e desiderano gli interessi personali. Chi al contrario intende preparare una dimora al Signore deve godere non di ciò che è privato ma di ciò che è comune... Priviamoci dunque, fratelli, di ogni proprietà privata o, se non possiamo abbandonare la cosa in se stessa, eliminiamo l'amore per essa. Così prepariamo una dimora per il Signore"* (*En in ps.* 131,5-6).

³² cf. GS 67.

sono richieste dalle relazioni sociali, come l'onore, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la forza; giacché senza di esse non si può avere una vita autenticamente cristiana³³. Le nostre scelte nella vita pubblica siano sempre in armonia con la nostra fede.

24. Dobbiamo testimoniare il nostro impegno per la comunità ecclesiale con un servizio generoso, dedicandoci completamente ad essa *“con maggior cura e prontezza d'animo di quanto ognuno opererebbe per sé. Perché la carità della quale sta scritto che ‘non cerca i propri vantaggi’ (1 Cor 13,5), va intesa nel senso che antepone le cose comuni alle proprie, non le proprie alle comuni. Per cui, continua sant'Agostino, vi accorgete di aver tanto più progredito nella perfezione quanto più avrete avuto cura del bene comune, anteponendolo al privato. In tal modo su tutte le cose di cui si serve la passeggera necessità si eleverà la unica che rimane: la carità”*³⁴.

CAPITOLO III CRISTO, LA SACRA SCRITTURA E LA CHIESA

25. Per realizzare la nostra missione in modo adeguato e per progredire nella via della santità con spirito ilare e fermo³⁵, è necessario vivere sempre in unione con Cristo. Dobbiamo seguirlo. Senza di Lui nulla possiamo (cf. Gv 3,27; 15,5); con Lui, tutto (cf. Fil 4,13). “Cristo Dio, ci dice sant'Agostino, è la patria ove tendiamo, Cristo uomo è la via per raggiungerla”³⁶.

26. Per seguire Cristo dobbiamo conoscerLo. Per conoscerlo dobbiamo studiare con amore la Sacra Scrittura, soprattutto il vangelo. *“Il vangelo è la bocca di Cristo ... che non cessa di parlare”*³⁷. Ce lo dice sant'Agostino, il quale aggiunge: *“Il Signore ci ha lasciato l'esempio sulla terra, ci ha lasciato il vangelo: è con te il vangelo ... segui dunque il Signore. Che vuol dire: seguire il Signore? Imitare il Signore. Che vuol dire imitare il Signore?: ‘imparate da me, che sono mite ed umile di cuore’ (Mt 11,29). Perché ‘anche se distribuissi tutti i miei beni e dessi il mio corpo alle anime, se non ho la carità, a nulla mi giova’ (1 Cor 13,3)”*³⁸. E senza umiltà non vi è carità, non vi è amore, non vi è pace³⁹.

27. Cristo ci è presente in tanti modi. Dobbiamo vederlo in tutti gli uomini⁴⁰, ma in modo speciale nei bisognosi: *“Quanto fate ad uno di questi miei piccoli fratelli, lo avete fatto a me”* (Mt 25,40). Sono parole impressionanti⁴¹. Sono un vero invito all'azione che sant'Agostino concretizza così: *“Rivolgi la tua attenzione a Cristo disteso sulla strada; guarda Cristo che è affamato, che soffre il freddo, che è bisognoso e forestiero”*⁴². Predica Cristo in tutti i modi: *“Egli parla in te, Egli abita in te”*⁴³.

28. Cristo ha voluto unirci a Lui perché formassimo con Lui un solo Cristo o il *“Cristo totale”*⁴⁴. Egli è il Capo. Noi formiamo il suo Corpo: la Chiesa⁴⁵ che dobbiamo

³³ cf. AA 4.

³⁴ *Regula*, n. 31.

³⁵ 34 cf. AA 4.

³⁶ *Serm.* 123,3.

³⁷ *Ibid.*, 83,1,1.

³⁸ *Ibid.*, 142,9,10, ed. crit. in *Miscellanea Agostiniana*, 1, Roma 1930, p. 705.

³⁹ cf. *In Joa. epist.* Prologo.

⁴⁰ cf. AA 4.

⁴¹ cf. *Serm.* 389,5.

⁴² *Ibid.*, 25,8.

⁴³ cf. *ibid.*, *Serm. Guelferb.* XIX, 2, in *Miscellanea Agostiniana*, 1, Roma 1930, p. 503; GS 88.

⁴⁴ *In Joa. epist.* 10, e anche 8.

⁴⁵ cf. *Serm.* 144,4.

amare come una vera Madre, se veramente amiamo Cristo. Ce lo chiede sant'Agostino: *“Amiamo il Signore nostro Dio, amiamo la Chiesa: Dio come Padre, la Chiesa come Madre”*⁴⁶. E non dubita di affermare: *“nella misura in cui ognuno ama la Chiesa, possiede lo Spirito Santo”*⁴⁷.

29. Non dimentichiamo che incorporati a Cristo col Battesimo, siamo resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo⁴⁸ per esercitare l'apostolato con il nostro lavoro, per evangelizzare e santificare gli uomini e per perfezionare e saturare di spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la nostra attività dia una chiara testimonianza di Cristo e giovi alla salvezza degli uomini⁴⁹.

30. Siamo apostoli in virtù della stessa natura della vocazione cristiana⁵⁰. Anche se la nostra vita agostiniana ci assegna alcune mete preferenziali, il nostro apostolato si estende alle varie necessità della Chiesa⁵¹. Vivendo nel mondo e in mezzo agli affari temporali è nostro compito contribuire alla instaurazione di un ordine temporale di giustizia e di fraternità e cooperare efficacemente a consacrare a Dio il mondo, nello spirito delle beatitudini⁵².

31. La nostra appartenenza all'Ordine agostiniano non limita il nostro campo di azione a settori propri dell'Ordine. Dobbiamo invece sentirci spinti dalla sua spiritualità *“ad animare con grande dinamismo la vita liturgica, spirituale, missionaria della comunità parrocchiale”*⁵³ e di altre comunità o movimenti ecclesiali.

La Vergine Maria

32. Considerando la Vergine Maria, Madre di Cristo, come nostro modello e mediatrice di grazie, veneriamola con amore filiale. La devozione e l'amore a lei ci aiuteranno a conoscere e ad amare di più il mistero di Cristo e della Chiesa. La Vergine Maria è un modello straordinario di vita di fede. Ella è Colei che si apre pienamente alla parola di Dio e si lascia invadere da essa. Modello di apertura al dono di fede e di risposta, nella fedeltà e nella speranza, Maria continua *“a cooperare con amore alla nascita dei credenti nella chiesa”*⁵⁴. La Vergine Maria, figura della Chiesa, ci insegna ad essere totalmente di Cristo e, in Lui, a dedicarci completamente al servizio degli uomini. Assunta in cielo, non ha cessato di svolgere questa missione salvatrice: *“con la sua molteplice intercessione continua a propiziarci i doni della salvezza eterna: la grazia, la consolazione, il buon consiglio, il soccorso, la liberazione ...”*⁵⁵.

CAPITOLO IV CONVERSIONE ED INTERIORITÀ

33. Per osservare la “Regola di vita” dobbiamo vivere in atteggiamento di conversione e di interiorità⁵⁶. Non dimentichiamo che anticamente i membri delle nostre Fraternità venivano chiamati *“Fratelli e Sorelle della Penitenza”*. Si tratta della

⁴⁶ *En in ps.* 38, S. 2,14.

⁴⁷ *In Joa. ev.* 32,8; cf. OT 9.

⁴⁸ cf. LG 31; PO 2. 25

⁴⁹ cf. AA 2; *De civ. Dei* 20,10; *Quaest. evang.* 2, c. 48; *En. in ps.* 26, S. 2, n. 2; *In Joa. ev.* 15,12-13.

⁵⁰ cf. AA 1,2,3.

⁵¹ cf. *Epist.* 48,2,220,3; 243,8-12.

⁵² cf. AA 4-5,7; LG 31 e 34.

⁵³ Consiglio Pontificio dei Laici, *La formazione dei Laici, III, Parrocchia; IV, Modi di formazione*, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. VI, Roma 1980, pp. 667 e 691.

⁵⁴ *De sancta. virg.* 6.

⁵⁵ cf. LG 62.

⁵⁶ cf. Documento *La formazione dei Laici, V, Metodi pedagogici*, ibid., 709.

conversione a cui ci richiama il vangelo (Mc 1,15). Ci si dice di *“rivestirci del Signore Gesù Cristo”* (Rom 13,14), per aprire a Lui il nostro cuore sempre di più⁵⁷, come fece sant’Agostino con indicibile amore, dopo la sua conversione.

34. La conversione ci fa scoprire la grandezza dei valori eterni che sono dentro di noi e verso i quali tendiamo inquieti, perché Dio, facendoci a Sua immagine, ci ha destinati per natura a godere del bene infinito che Egli stesso è, secondo la nota espressione di sant’Agostino: *“Perché ci hai fatti, Signore, per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”*⁵⁸.

35. L’immagine di Dio, impressa in ognuno di noi, deformata a causa del peccato, viene riformata o rinnovata con la grazia battesimale. Ma per perfezionarla, Dio esige la nostra ferma e generosa collaborazione durante tutta la nostra vita giacché, secondo sant’Agostino: *“Chi ti ha fatto senza di te, non può salvarti senza di te”*⁵⁹. Sarà tanto più perfetto il rinnovamento, quanto più rassomigliamo a Dio mediante la conoscenza e, soprattutto, l’amore⁶⁰. Il rinnovamento ci avvicina a Dio e ci fa rientrare in noi stessi.

36. È pertanto necessario che, spinti anche dal richiamo delle creature, ritorniamo costantemente in noi stessi per studiarci e conoscerci. La nostra conoscenza ci porterà alla conoscenza di Dio in un atteggiamento di supplica: *“Dio immutabile, che io conosca me, che conosca te. Questa è la mia preghiera”*⁶¹. Questa ammirabile sintesi del programma agostiniano di interiorità trova la sua spiegazione nelle celebri frasi di sant’Agostino: *“Non uscire fuori; torna in te stesso; nell’uomo interiore abita la verità; e se vedi che la tua natura è mutevole, trascendi te stesso ... tendi là ove si accende la luce della ragione”*⁶²; ossia, non rimanere chiuso in te stesso, renditi conto di chi ti sostiene e del bisogno che hai di Dio. Non dimenticare che l’ignoranza di te stesso è causa di molti mali⁶³. La via dell’interiorità ci porterà alla conoscenza della verità, *“che è molto più sublime del nostro spirito e della nostra ragione”*⁶⁴ e *“alla cui ricerca non si deve anteporre nulla”*⁶⁵. Con l’interiorità ci avviciniamo al Padre, guidati dalla verità di Cristo, al quale ci conduce l’amore dello Spirito Santo. Egli fa di noi tutti, uno solo, in cammino verso Dio e al servizio degli uomini.

CAPITOLO V VITA DI COMUNITÀ

La preghiera

37. La comunità agostiniana è fondamentalmente un gruppo di persone che vivono la loro fede, speranza e carità. La nostra preghiera quindi, sia personale che comunitaria, non è soltanto un atto di pietà, ma uno stile di vita. Il dialogo con Dio è il culmine del dialogo con i fratelli. Per loro e con loro giungeremo all’incontro con il Signore⁶⁶. Abbiamo quindi bisogno di alcuni momenti di preghiera in comune, anche

⁵⁷ cf. *En in ps.* 141,4.

⁵⁸ *Conf.*, I,1,1; cf. GS 21.

⁵⁹ *Serm.* 170,11,13.

⁶⁰ cf. *De pec. mer.* 2,7-8,9-10; *Epist.* 92,3; 187,6,21.

⁶¹ *Solil.* 2,1,1.

⁶² *De vera rel.* 39,72.

⁶³ cf. *De ord.* 1,3.

⁶⁴ *De lib. arbitr.* 2,13,35.

⁶⁵ *C. Accad.* 3,11.

⁶⁶ cf. *En. in ps.* 85,1.

partecipata, con i membri della Fraternità⁶⁷. Ci sentiamo Chiesa, sforziamoci di collegare la nostra preghiera alla preghiera liturgica.

38. Configurati col battesimo a Cristo *“l'uomo nuovo”* (Col 3,10), dobbiamo testimoniare permanentemente con la nostra vita che siamo figli di Dio e fratelli di ogni uomo, e come tali dobbiamo orientare tutti i nostri atti all'edificazione del Regno di Dio nel dinamismo degli affari temporali con cui è intessuta la nostra vita⁶⁸.

39. Chi di noi ha scelto lo stato matrimoniale ricorderà che in tale stato vi è la chiamata ad essere testimone della presenza pasquale del Signore coltivando, in forma crescente, lo spirito di amore e di servizio, come espressione concreta della propria azione ministeriale.

40. Nella celebrazione della Eucaristia, fondamento e culmine di ogni comunità e *“anima di ogni apostolato”*⁶⁹ troveremo l'ispirazione e la forza per fare della nostra vita una continua opera evangelizzatrice della comunione con Dio e con gli uomini.

Riuniti nella carità

41. Non è sufficiente formare una Fraternità o una comunità intenzionale. Dobbiamo promuovere tra di noi delle riunioni che favoriscano le nostre relazioni fraterne e ci incoraggino a perseguire i nostri ideali. Ogni Fraternità locale farà il possibile per riunirsi una volta al mese per celebrare l'Eucaristia e per partecipare ad altre attività convenienti per dare vitalità alla Fraternità. Gli Statuti generali e particolari determineranno le modalità della riunione a livello generale o regionale, mentre gli Statuti locali provvederanno alla dinamica delle proprie riunioni.

42. La nostra condizione secolare non impedisce che vi siano alcuni che vivono una piena vita di comunità⁷⁰. Anzi il carisma agostiniano esige da noi di praticare la vita comunitaria, offrendo al mondo l'esempio e la testimonianza della propria vita. Tale esigenza potrà realizzarsi più concretamente se un gruppo di agostiniani secolari sarà impegnato a vivere una piena vita comunitaria.

CAPITOLO VI FORMAZIONE

43. La nostra formazione sia continuamente rinnovata e sia impregnata di spirito agostiniano, secondo l'età, la condizione e la cultura di ciascuno. Sia il frutto della riflessione personale, del dialogo comunitario e di una solida istruzione, soprattutto teologica, ma anche etica e sociale, impartita da fratelli opportunamente scelti⁷¹.

44. Procuriamo di studiare sant'Agostino e i grandi maestri dell'Ordine, impegnandoci a conoscerne la storia e la spiritualità, affinché il nostro nome di Agostiniani secolari corrisponda alla realtà. In tal modo potremo far rivivere lo spirito agostiniano nei nostri doveri temporali e potremo meglio collaborare nelle attività dell'Ordine, come parrocchie, collegi ed altre attività apostoliche⁷².

45. La formazione permanente risulterà più efficace in proporzione della cura e della serietà con cui, durante il periodo di prova, nella formazione iniziale, saranno educati i candidati alle nostre Fraternità.

⁶⁷ cf. Documento dei Capitolo Generale Intermedio di Dublino, n. 67, in ACTA OSA, 19 (1974), p. 235*.

⁶⁸ cf. LG 31.

⁶⁹ AA 3.

⁷⁰ cf. Documento La formazione dei Laici, V: metodi pedagogici, ibid., p. 709.

⁷¹ cf. AA 29 ed il citato documento La formazione dei Laici.

⁷² cf. *Const.* nn. 180, 182 e 219; AA 4.

CAPITOLO VII IL GOVERNO

46. La Fraternità secolare agostiniana si articola in Fraternità a vari livelli: locale, regionale, nazionale e internazionale. Ognuna di esse ha la propria personalità morale nella Chiesa. Le Fraternità sono coordinate fra di loro a norma della *“Regola di vita”* e degli Statuti.

47. Essendo tutti noi responsabili della vita delle Fraternità e del progresso dei loro membri, ognuna di esse sarà animata e diretta, rispettivamente, dal Presidente e dal Consiglio, d'accordo con gli Statuti generali. Il loro servizio è temporaneo. È un impegno di disponibilità e di responsabilità verso tutti i singoli fratelli.

48. Quando la Fraternità locale viene eretta canonicamente, si converte in cellula fondamentale di tutta la Fraternità e conseguentemente deve divenire segno visibile della Chiesa e comunità di amore.

49. Le richieste di ammissione alla Fraternità secolare agostiniana devono essere rivolte alla Fraternità locale.

50. La emissione delle promesse o voti si avrà dopo che sia trascorso un periodo di iniziazione, a norma della *“Regola di vita”*. Quanto all'età richiesta per tale atto e alla possibilità di usare un particolare distintivo, provvedano gli Statuti.

51. I membri che si trovassero in particolari difficoltà, faranno conoscere i loro problemi al Presidente e al Consiglio in un dialogo fraterno. L'uscita dalla Fraternità, richiesta o imposta, qualora sia necessario, sarà di competenza del Consiglio rispettivo, a norma degli Statuti.

52. Per le spese inerenti alla vita della Fraternità, ognuno, secondo le proprie possibilità, darà un contributo finanziario. Le Fraternità locali sosterranno adeguatamente le spese dei Consigli delle Fraternità a livello superiore.

53. I Consigli, secondo i diversi livelli, chiederanno ai Superiori dell'Ordine agostiniano l'assistenza spirituale, da farsi da religiosi agostiniani idonei e convenientemente preparati⁷³. La visita del Priore Generale o, nel proprio territorio, del Superiore maggiore, sarà un'occasione di particolare importanza nella vita della Fraternità.

CAPITOLO VIII CORRESPONSABILITÀ

54. Tutti siamo responsabili del progresso delle Fraternità e dei rispettivi membri. L'amore vicendevole che deve regnare nei nostri cuori e quello per il decoro della Fraternità e dell'Ordine agostiniano ci siano di sprone per aiutarci in quanto possibile nelle necessità. Usiamo anche la correzione fraterna, ma in una forma piena di carità e di comprensione⁷⁴.

55. Sia in noi sempre presente l'ammonizione di sant'Agostino: *“Solo il pensiero di quanto soffrì il Signore per noi, fa sì che accettiamo volentieri il lavoro impostoci di portare i pesi degli altri. Per questo ci esorta l'apostolo: ‘abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, il quale pur essendo nella forma di Dio, non pensò di poter conservare gelosamente l'essere alla pari di Dio; rinunziò a tutto; scelse di essere come servo e diventò uomo fra gli uomini, tanto che essi Lo riconobbero come uno di loro. Abbassò se stesso e fu obbediente a Dio sino alla morte, e alla morte in croce’* (Filp 2,5-8) ... *Per questo motivo si deve pensare, con grande sollecitudine e implorata misericordia, a non trascurare Cristo per il debole, ma ad amare il debole per Cristo”*⁷⁵.

⁷³ *Ibid.*, 170.

⁷⁴ cf. *Regola* nn. 25-29, 41-43; *De serm. Dom. in monte* 2,19,64.

⁷⁵ *De div. quaest.* 83, 71,3 e 7.

CONCLUSIONE

56. Il Signore ci conceda di osservare con amore queste norme, come innamorati della bellezza spirituale ed esalanti dalla nostra condotta il buon odore di Cristo; non come servi sotto la legge, ma come persone libere sotto la grazia⁷⁶.

STATUTI GENERALI STRUTTURA GIURIDICA

I. Erezione delle Fraternità secolari agostiniane

- 1.** Per erigere canonicamente una Fraternità secolare agostiniana, occorre:
 - a) la richiesta scritta di un Superiore maggiore dell'Ordine con il consenso del suo Consiglio;
 - b) il consenso dell'Ordinario del luogo, in iscritto;
 - c) l'approvazione del Priore Generale.

II. Struttura

2. Il Superiore maggiore, direttamente o tramite un delegato, curerà il buon andamento della Fraternità, nell'ambito della propria circoscrizione.

A lui compete la nomina del Direttore, previa consultazione con il Consiglio della Fraternità.

- 3.** Compito principale del Direttore è:
- a) ricevere, a nome del P. Generale, le promesse o i voti dei nuovi membri;
 - b) istruirli periodicamente sul vangelo e sulla osservanza della "*Regola di vita*" e degli Statuti;
 - c) dirigerli nell'adempimento dei loro doveri;
 - d) promuovere lo spirito agostiniano in tutte le attività della Fraternità;
 - e) partecipare alle riunioni;
 - f) partecipare al Consiglio della Fraternità, ma senza diritto di voto.

4. La Fraternità locale è animata e diretta dal Presidente e dal Consiglio che vengono eletti da quei membri che hanno fatto i voti o promesse nella medesima Fraternità, secondo il tempo e le norme indicate negli Statuti particolari.

5. Principali attribuzioni del Presidente:

- a) presiedere tutte le riunioni del Consiglio e della Fraternità;
- b) mantenere vivo lo spirito di amicizia e di comunione fraterna;
- c) animare e promuovere le attività apostoliche della Fraternità;
- d) vigilare sull'osservanza della "*Regola di vita*" e degli Statuti.

6. La competenza del Consiglio, oltre a quella indicata nei presenti Statuti, verrà determinata dagli Statuti particolari.

7. Altri uffici, a livello locale, non previsti dalle presenti norme, Possono essere introdotti, secondo la utilità o convenienza, previa approvazione del Consiglio.

III. Ammissione

- 8.** Tutti i fedeli Possono aderire alla Fraternità secolare agostiniana, purché:
- a) abbiano compiuto l'età richiesta dagli Statuti particolari;
 - b) s'impegnino a ricevere una formazione cristiana secondo lo spirito agostiniano, che li aiuti a corrispondere alla chiamata universale alla santità e a testimoniare Cristo nell'ambito della realtà temporale;

⁷⁶ cf. *Regula* n. 48.

c) assumano la responsabilità di partecipare alla vita della Fraternità, per contribuire al raggiungimento delle finalità della medesima;

d) non siano membri di altre Fraternità secolari.

9. L'ammissione, su richiesta degli interessati, viene accettata dal Presidente con il consenso del Consiglio. La cerimonia si svolge secondo il Rituale dell'Ordine.

10. Prima di fare le promesse o i voti, il candidato trascorrerà un periodo di formazione, non inferiore ad un anno, sotto la direzione dell'Assistente Religioso. Durante tale periodo:

a) si dedicherà a conoscere il vangelo, la "*Regola di vita*" e gli Statuti;

b) rifletterà sulla sua idoneità a compiere quanto esige l'adesione alla Fraternità;

c) cercherà di vivere più intensamente la propria vita cristiana, in particolare con l'orazione ed il compimento dei doveri del proprio stato;

d) si manterrà in contatto con il Presidente e gli altri membri, partecipando alle riunioni e alle altre attività della Fraternità.

11. Trascorso il periodo di formazione e dopo aver ottenuto il consenso del Consiglio, il nuovo membro farà le sue promesse o voti, secondo il Rituale dell'Ordine.